

# **L'intervento psicopedagogico**

di Giovanni Gandola, capogruppo SSP/SM Luganese-est

*Rivista del Servizio di Sostegno pedagogico della Scuola media, no. 12, marzo 1995, pag. 31-39*

## **Premessa**

In questo articolo mi propongo di presentare in modo concreto obiettivi e mezzi caratteristici di un intervento psicopedagogico con il singolo allievo.

I contenuti che verranno esposti sono stati elaborati in un gruppo di ricerca svolto negli anni scorsi al quale hanno partecipato alcuni DSP del Luganese-est.

Nell'intento di meglio organizzare il quadro concettuale complessivo agli elementi descrittivi saranno affiancati riflessioni più teoriche. Segnalo pure che alla fine dell'articolo è stato allestito un glossario di termini a cui riferirsi per singole definizioni utilizzate nel testo.

## **Introduzione**

La ragione che nel gruppo di lavoro ci aveva portato a definire con precisione un elenco di obiettivi specifici di un intervento psicopedagogico era legata al proposito di valutare in modo analitico, dal nostro punto di vista, l'efficacia del nostro operare.

Ovviamente ci eravamo preoccupati di scegliere degli obiettivi pertinenti con le situazioni di disadattamento con le quali siamo costantemente confrontati. Ed è a questo punto che è sorta la prima difficoltà poiché al momento che il DSP riceve una segnalazione esso viene a contatto con una definizione di una certa realtà e d'altra parte l'operatore medesimo attraverso i propri schemi mentali classifica le informazioni che raccoglie arrivando ad una propria definizione di quella realtà.

Sovente, inoltre, il segnalante, anticipando le cause del disadattamento suggerisce in perfetta buona fede le piste praticabili e quelle inefficaci per l'intervento del DSP, squalificando di fatto la competenza professionale dell'operatore del SSP.

Consapevole che le conflittualità nella rilettura di una segnalazione si dimostrano controproducenti alla realizzazione dell'intervento, sottolineo la necessità per il DSP di ricercare con pazienza una mediazione delle opinioni in merito, allo scopo di creare almeno una parziale condivisione della realtà del disagio presentato dall'allievo.

Si tratta di un'attività che occorre stimolare anche durante l'attuazione dell'intervento stesso tenendo in considerazione gli apporti di tutte le parti coinvolte ed integrando gli sviluppi di situazione che possono manifestarsi.

Malgrado questa precauzione di natura sistemica è inevitabile, soprattutto nell'intervento individuale, che il nostro agire sia fondato sulla nostra visione dei problemi sostenuta dalla nostra epistemologia professionale.

L'inventario di obiettivi e mezzi che mi accingo a descrivere rappresenta uno strumentario che riflette questa interpretazione soggettiva dei fenomeni del disadattamento scolastico per quanto attiene all'intervento diretto con l'allievo.

## Obiettivi

Esistono in letteratura taluni termini che ben riassumono la natura dello scopo di un intervento psicopedagogico. Uno che mi è parso particolarmente adeguato, preso a prestito dal francese, è quello di rimobilizzazione. Con ciò si intende il ripristino nel soggetto di capacità sia mentali (d'attenzione, di riflessione, di memoria) che affettivo-relazionali (d'investimento, di difesa).

Questa rimobilizzazione vuole fornire all'allievo una facoltà preventiva e reattiva nella gestione delle proprie vicissitudini scolastiche contenendo l'insuccesso e riducendo le manifestazioni di disadattamento.

Vediamo ora in dettaglio un elenco di **obiettivi specifici** ai quali per comodità ho attribuito una denominazione. Sotto ogni appellativo, in poche righe, vengono precisate la sostanza del concetto e la tendenza perseguita. L'ordine di presentazione non è casuale ma è riferito al parametro cronologico, riflette cioè lo svolgimento temporale consueto.

### *Alleanza di lavoro*

stimolare con regolarità l'allievo nella partecipazione attiva dell'intervento rendendo operativo il contratto a cui ha aderito inizialmente.

### *Espressione personale*

sollecitare la comunicazione dei disagi e delle tensioni, come pure le idee e i sentimenti positivi, riguardo la vista scolastica ed extra-scolastica.

### *Coscienza di sé*

aumentare la consapevolezza, da parte del soggetto, delle proprie emozioni e bisogni, come pure dei suoi pensieri e ragionamenti.

### *Autonomia*

incoraggiare le tendenze attive dell'allievo, in modo che sappia affermarsi, prendere decisioni, assumersi responsabilità e compiti organizzando il proprio lavoro scolastico, il tempo libero.

### *Autostima*

rinforzare la fiducia personale in senso generale e non solo scolastico.

### *Risoluzione di problemi comportamentali*

prendere esplicitamente in considerazione ed appianare i vari comportamenti disadattati manifestati in classe e a sostegno (disattenzione, indisciplina, vandalismi, ecc. come pure atteggiamenti di eccessivo isolamento e passività).

### *Tolleranza alla frustrazione*

aumentare la capacità del soggetto di sopportare le frustrazioni, di essere perseverante, di gestire l'ansia suscitata da situazioni nuove (entrata o uscita dalla SM, cambiamenti di classe, di docenti, ecc.).

### *Esame di realtà*

rendere l'allievo capace di valutare oggettivamente le sue capacità, i suoi limiti e la sua situazione scolastica, aiutarlo a fare scelte scolastiche e professionali adeguate alla sua realtà personale.

#### *Motivazioni verso la conoscenza*

incrementare l'interesse per la conoscenza, la scoperta e la riflessione finalizzando lo studio in rapporto a mete raggiungibili.

#### *Risoluzione di conflitti cognitivi*

mitigare l'impatto dei disturbi del pensare sull'apprendimento (le dimenticanze, la "perseveranza" nell'errore, la rigidità nell'operare, il blocco mentale).

Concentriamoci adesso su alcune **tecniche specifiche** atte a conseguire gli obiettivi precedentemente fissati; anche in questo caso ad ogni "mezzo" ho assegnato un nome che poi viene circostanziato.

#### *Contratto*

a partire da una prima presa di coscienza da parte dell'allievo delle sue difficoltà scolastiche e comportamentali, negoziare con lui un accordo in cui vengono chiariti gli scopi e le modalità dell'intervento.

#### *Consegna di libertà*

attraverso prescrizioni appropriate creare uno spazio di libera espressione dove le preoccupazioni, le richieste, le fantasie del ragazzo possano manifestarsi, associarsi liberamente ed essere accolte; per esempio far scegliere al ragazzo di volta in volta l'attività che preferisce, fargli inventare delle storie, dei giochi, dei disegni con oggetti o personaggi di sua scelta o proposti dal DSP.

#### *Empatia*

saper ascoltare l'allievo manifestando un autentico interesse per la sua situazione; accettare in un primo tempo la sua visione soggettiva dei problemi evitando di portare giudizi di valore condividendone lo stato emotivo.

#### *Esplicitazione del comportamento*

rinvia verbalmente al soggetto i suoi comportamenti attuati o riferiti, la logica dei suoi pensieri, il suo modo di ragionare e studiare, facendogli da "specchio" in maniera che possa osservarsi e riflettere in proposito.

#### *Riformulazione dei contenuti*

riformulare e chiarire i vissuti, le idee, i vari atteggiamenti del ragazzo in senso psicologico, facendo analogie tra la situazione a sostegno, la classe, la realtà familiare.

#### **Ruolo attivo SSP**

assumere in determinate circostanze un ruolo propositivo di stimolazione e di rassicurazione con l'allievo, portandolo ad affrontare argomenti scolastici o personali che tende ad eludere.

### *Assistenza didattica*

proporre a seguito di richieste esplicite, percorsi di apprendimento individualizzati, con una metodologia che salvaguardi l'impostazione psicopedagogica (ascolto, autonomia, coscienza, ecc.).

### *Orientamento*

prendere in considerazione le richieste attinenti le scelte scolastiche o d'orientamento professionale, fornendo informazioni e chiarimenti in merito.

### *Valutazione dell'intervento*

alimentare l'alleanza di lavoro valutando con l'allievo l'evoluzione dell'intervento e le sue conseguenze esterne (rendimento, comportamento, ecc.).

### *Valutazione della relazione*

effettuare dei commenti sul rapporto DSP-allievo, sugli elementi di collaborazione e quelli di resistenza, così come sui vissuti del DSP di fronte a quello che il soggetto presenta.

## **Connessioni tra finalità e mezzi**

Per studiare l'insieme delle relazioni tra gli obiettivi e le tecniche sovraesposte si è rivelato utile costruire una griglia a doppia entrata (fig.1).

Dall'analisi dei collegamenti si possono desumere almeno tre interessanti osservazioni:

- a) ogni obiettivo è perseguibile grazie all'accostamento simultaneo di varie tecniche (in media 6/5 mezzi per ogni fine)
- b) esistono, a parer mio, dei mezzi più specifici di altri per raggiungere un determinato scopo, quelli che nella figura sono indicati con O
- c) un medesimo atteggiamento (l'empatia per esempio) parrebbe funzionale a conseguire diversi obiettivi contemporaneamente

Personalmente credo che le connessioni evidenziate siano complesse poiché gli obiettivi così come sono stati determinati sono in realtà variabili interdipendenti che potrebbero essere in parte raggruppate e gerarchizzate. Per compiere tale operazione si renderebbe necessario ricorrere però a dimensioni più generali e quindi teoriche.

Nozioni come tolleranza alle frustrazioni, esame di realtà, coscienza, autostima, ecc. rinviano, in chiave psico-dinamica, a concetti teorici classici quali forza dell'io, narcisismo, equilibrio degli investimenti. Non mi pare tuttavia questo l'ambito per sviluppare tale questione. Piuttosto ritengo ora importante confrontare quanto sin qui presentato con la pratica della psicoterapia in adolescenza. Il mio intento è quello di evidenziare quali elementi possano risultare somiglianti e quali distinti con l'intervento psicopedagogico del DSP.

Griglia per lo studio delle connessioni tra obiettivi e tecniche: vedi fig. 1 pagina seguente

fig. 1	<b>T e c n i c h e</b>										
<b>Obiettivi</b>	C o n t r a t t o	C o n s e g n a di libe rtà	E m p a t i a	E s p l i c i t a z i o n e C o m p o r t a m e n t o	R i f o r m u l a z i o n e c o n t e n u t i	R o l o a t t i v o D S P	A s s i s t e n z a d i d a t t a	O r i e n t a m e n t o	V a l u t a z i o n e i n t e r v e n t o	v a l u t a z i o n e r e l a z i o n e	N o . d i m e z z i c o r r e l a t i c o n o g n i o b i e t t i v o
	Alleanza di lavoro	O		X			X			X	X
Espressione personale		O	X	X	X				x		5
Coscienza di sé	X			O	X		X	X	X	X	7
Autonomia		O			X		X	X			4
Autostima	X		O		X	X	X		X		6
Risoluzione probl. cpt.		X	X	X	O	X				X	6
Tolleranza-frustrazione			O		X	X	X	X	X		6
Esame di realtà	X			O		X	X	X	O		6
Motivazioni.-Conoscenza		O		X		X	O	X	X		6
Risoluz. confl. cogn.		X		X	O		O				4
Numero di obiettivi perseguiti con ogni tecnica	4	5	5	6	7	6	7	5	7	3	

## La psicoterapia in adolescenza

Va detto come premessa, che molti autori segnalano il fatto che in adolescenza vi è uno sviluppo di nuove capacità di introspezione e analisi, legate all'entrata nel periodo formale, capacità che comportano una sorta di abilità autoterapeutica. In tal senso molto più che in altri periodi della vita occorre valutare l'opportunità di inserirsi in un lavoro che l'adolescente sta già conducendo.

Tutti gli studiosi del settore concordano pure sulla necessità di una tecnica flessibile nel trattamento, in sintonia con le trasformazioni fisiche e mentali dell'adolescente.

L'elasticità è d'obbligo per l'importante variabile della distanza psichica che è da adattare secondo i casi e le necessità.

Le frequenti interruzioni delle terapie assumono spesso il significato di sperimentare una sorta di separazione là dove essa è possibile.

Secondo J. Novik il trattamento analitico con l'adolescente non mira a risolvere pienamente i vari conflitti (interni) ma ad incrementare il peso delle forze progressive su quelle regressive (maggior rilievo del principio di realtà su quello di piacere).

Le psicoterapie con gli adolescenti presentano quasi sempre un'ambiguità della domanda (fatta dai genitori o da terzi), una difficoltà nel definire un contratto di lavoro e nello stabilire un'alleanza terapeutica.

Spesso vi è un'attesa esagerata nell'adolescente e nella sua famiglia riguardo al trattamento ed è compito del terapeuta decodificare ciò in una dimensione realistica.

Riguardo al dibattito su una possibile dannosità del transfert e della sua interpretazione moltissimi specialisti (P. Blos, A. Novelletto, H. Rosenfeld, ecc.) ritengono che *"il ruolo principale del terapeuta di adolescenti, soprattutto nella prima adolescenza, sia quello di rimandare, mediante lo specchio del transfert, un'immagine intera che ....preservi l'adolescente dalla frammentazione e gli consenta di rafforzare e sviluppare la propria segretezza ...., infatti i processi che sovrintendono il formarsi del senso di segretezza e riservatezza sono costitutivi del sé e in questo senso il terapeuta di adolescenti deve andare in senso contrario a quanto avviene per gli adulti ove, invece, il lavoro sollecita la massima pubblicità all'interno della coppia terapeutica"*.

A. Nicolò sottolinea come sia opportuno che l'analista non sia assimilato al mondo precodificato dei genitori ma neppure equiparato al mondo relazionale dei coetanei, diventando così un adulto complice.

Per R. Greenson anche se la maggior parte del lavoro (analitico) si focalizza sui processi di transfert e controtransfert, l'analista come oggetto reale è uno degli elementi fondanti l'alleanza terapeutica.

Davanti ai quesiti che l'adolescente si pone: chi sono io? chi è l'altro?, la risposta, afferma A. Nicolò, deve essere sia interpretativa che esperienziale; *"mi sembra che con l'adolescente non si possa fare a meno di camminare su due piedi, quello del mondo interno e quello del mondo esterno e reale"*.

G. Zavattini considera importante l'atteggiamento di neutralità dell'analista, il che non significa tuttavia freddezza, distacco o ruolo professionale, anche se mette in evidenza il valore dell'empatia con l'adolescente.

*"Empatizzare significa condividere le emozioni e i sentimenti dell'altro, temporaneamente e non con la stessa intensità... attraverso l'empatia l'analista diventa al contempo consapevole di quel che il paziente sperimenta, ma anche di quello che dissocia, rimuove o proietta"*.

La tecnica della psicoterapia ha da sempre consigliato di non concentrare tutto sulle interpretazioni verbali, e con gli adolescenti in special modo di portare con cautela quelle interpretazioni capaci di suscitare un'insostenibile tensione e di conseguenza un aumento della tendenza ad agire.

S. Nicolò dichiara in proposito: *"da una concezione ove si enfatizzava nell'asimmetria della relazione analitica il significato dell'interpretazione come disvelamento di una verità, altrimenti celata, si è passati a tutt'oggi a un mutamento radicale che sottolinea la natura intersoggettiva e dialogica del lavoro interpretativo..."*.

Anche G. Bezoari aggiunge *"l'interpretazione diventa un evento che accade nell'incontro fra due persone impegnate a trasformare nel linguaggio l'esperienza della relazione tra le loro due menti"*.

L'adolescente che consulta, sostiene ancora A. Nicolò, si trova spesso in una situazione di impasse nel suo sviluppo oppure nella sua comunicazione con la famiglia, con il gruppo dei coetanei o con se stesso.

Egli tenderà a riprodurre tale impasse anche nel contesto terapeutico e lo sperimentare un nuovo quadro esperienziale, funzionerà da stimolo trasformativo.

Sempre in merito all'interpretazione H. Searles aggiunge: *"ci sembra che la base di partenza perché un'interpretazione possa essere accolta con pazienti adolescenti sia sempre quella di riconoscere il loro punto di vista consapevole, utilizzando lo stesso linguaggio e la stessa terminologia che il paziente ha usato ma aggiungendo una piccola elaborazione intesa a ottenere un effetto interpretativo"*.

O. Kernberg suggerisce l'uso (sia per i pazienti borderline che per gli adolescenti) di sussidi che egli chiama chiarificazione e messe a confronto.

La chiarificazione è uno strumento cognitivo che non mette mai in crisi il soggetto, essa è intesa a esplorare i limiti della sua consapevolezza di un certo materiale.

Nella messa a confronto si fanno notare al paziente tutte le aree contraddittorie o incongruenti e si evidenziano quegli aspetti dell'interazione che mostrano un funzionamento conflittuale.

Per Kernberg è necessario, inoltre, chiarire sistematicamente le distorsioni che l'adolescente opera degli interventi del terapeuta e della realtà in atto; questo diventa preliminare per consentire al paziente di fruire delle interpretazioni che successivamente possono essere date.

A. Nicolò afferma al riguardo *che "tutto ciò deve essere inserito nel quadro di una valorizzazione delle capacità del paziente, capacità di comprensione, di valutazione realistica, di discriminazione, di autonomia, di provare emozioni, di insistere e perseverare nel lavoro terapeutico"*.

Citando ancora A. Nicolò e G. Zavattini: *"noi crediamo che l'obiettivo di una terapia ben riuscita sia anche aumentare la capacità psichica della persona di far fronte alle tensioni e agli eventi stressanti interni ed esterni e al dolore mentale connesso con la crescita, senza bisogno di evacuarlo o evitarlo"*.

Alcune considerazioni sono necessarie relativamente al problema della regressione e dei suoi pericoli in adolescenza in rapporto alla pratica della psicoterapia.

P. Jeammet, citato da A. Nicolò, ha considerato l'adolescenza come un rivelatore specifico della problematica della dipendenza, ponendo l'accento sulla difficoltà dell'adolescente di confrontarsi con la passività, sentita come grave minaccia per l'Io. Questa situazione rende particolarmente rischioso avvicinarsi agli oggetti, quando non siano opportunamente mediati. Con l'adolescente disturbato stabilire una buona

distanza relazionale è estremamente difficile perché egli oscilla tra la minaccia di un abbandono disorganizzante per l'Io e una vicinanza che diventa subito intrusiva. Tenere conto di queste caratteristiche è parso a A. Nicolò fondamentale per poter maneggiare in terapia la regressione affinché sia utile, controllata, al servizio dell'Io e della crescita.

Il pericolo di una situazione regressiva è fra l'altro la creazione difensiva di aspetti nuovi di dissociazione irreversibile, in special modo con le patologie più gravi.

A. Nicolò e G. Zavattini ricordano che in tali situazioni *"la nostra funzione è quella di accompagnarla (la regressione) e, se possibile, modulare il panico con cui si presenta. In questa linea, l'evidenziazione delle parti sane del paziente, il sostegno e il rinforzo dei suoi aspetti realistici, l'individuazione di potenzialità nascoste sono importanti anche perché mostrano che l'analista ha saputo riconoscere aspetti buoni e ha fiducia e speranza, anche se questo costa molta pazienza"*.

## **Conclusioni**

Ritornando alla nostra pratica di DSP possiamo osservare come anche noi siamo confrontati, negli interventi individuali, con aspetti che per molti versi se non sono identici sono sostanzialmente affini a quelli caratteristici della psicoterapia in adolescenza.

Indubbiamente il contesto scolastico non è paragonabile ad un servizio psicologico ambulatoriale o a un gabinetto terapeutico privato, e in proposito le aspettative e le richieste dell'utenza (allievi, insegnanti e genitori) coprono un ventaglio molto più articolato e differenziato nel quale prendono un cospicuo rilievo anche le componenti pedagogico-didattiche.

Inoltre nell'ambito del SSP il disadattamento si precisa in termini principalmente scolastici, nel senso che le difficoltà di tipo psicologico si focalizzano su aspetti connessi con il mondo della scuola: il disinvestimento delle materie, i sentimenti di incapacità scolastica, le inibizioni intellettuali, il disagio nelle relazioni con gli insegnanti e i compagni, l'immaturità affettiva e comportamentale relativamente alle norme della vita scolastica.

E' quindi da questa realtà fenomenologica che l'intervento diretto di natura psico-pedagogica, così come è stato presentato su queste colonne, deve prendere avvio. Quale intensità terapeutica esso potrà raggiungere sarà funzione di molte variabili, tra le quali vanno ricordate: la situazione iniziale, la professionalità dell'operatore, il tempo a disposizione.



## **Allegato:**

### **Piccolo glossario di psicopedagogia**

tratto da:

W. Arnold - Dizionario di psicologia - Ed. Paoline

P. Bertolini - Dizionario di psico-socio-pedagogia - Ed. Scolastiche Mondadori

A. Dalla Volta - Dizionario di psicologia - Ed. Giunti

Laplanche/Pontalis - Enciclopedia della psicoanalisi - Biblioteca Universale Laterza

Rogers/Kinget - Psicoterapia delle relazioni umane - Ed. Boringhieri

### *AUTOCOSCIENZA*

Si dice anche coscienza di sé, indica l'esperienza della propria singolarità e della propria identità e si sviluppa a contatto con l'ambiente esterno, soprattutto a seguito delle nostre relazioni con le altre individualità.

Significa conoscenza di sé sia sul piano psicofisico sia su quello spirituale (conoscenza, ovviamente, delle proprie possibilità come dei propri limiti); di qui la sua importanza pedagogica, significando essa l'avvenuto raggiungimento di una piena maturità. Un distorto sviluppo dell'autocoscienza può condurre o alla vanità o all'autosvalutazione (sentimento d'inferiorità)

### *AUTOSTIMA*

La buona opinione e il rispetto che un individuo ha di se stesso.

Secondo la psicoanalisi appoggio di natura narcisistica che l'ego in condizioni normali riceve dal Super Io. Verrebbe meno negli stati di depressione in cui il soggetto deprezza e svaluta se stesso. Alcuni autori considerano anche casi nei quali il soggetto valuta se stesso in senso negativo, e distinguono quindi un livello alto, medio e basso.

### *ALLEANZA DI LAVORO*

Contratto tra il docente e l'allievo dove vengono esplicitati e definiti gli scopi dell'intervento e i mezzi per raggiungerli. L'alleanza di lavoro comprende pure la presa di coscienza della situazione nella quale si trova l'allievo.

### *ASSOCIAZIONE*

1. Termine generale con cui si comprende qualsiasi connessione psicologica stabilita nel corso dell'esperienza individuale. Si può indicare come "processo di associazione" il processo per cui si stabilisce una connessione e, di conseguenza, un rapporto funzionale tra attività psicologiche. La psicologia attuale di indirizzo sperimentale, dando il massimo rilievo ai fenomeni di comportamento, si rivolge meno alle connessioni psicologiche e molti processi di associazione sono riformulati in termini di relazione stimolo-risposta.

2. Termine ripreso dall'associazionismo e indicante qualsiasi legame tra due o più elementi psichici la cui serie costituisce una catena associativa. Talora il termine è usato per designare gli elementi così associati. A proposito della cura, è a quest'ultima accezione che si riferisce quando si parla, per es. , delle "associazioni di un determinato sogno" per indicare che, nei discorsi del soggetto, è in connessione associativa con quel sogno.

### *LIBERA ASSOCIAZIONE*

Metodo che consiste nell'esprimere senza discriminazione tutti i pensieri che vengono in mente sia a partire da un elemento dato (parola, numero, immagine di un sogno, rappresentazione qualsiasi), sia in modo spontaneo.

Il procedimento della libera associazione è costitutivo della tecnica psicoanalitica.

### *AUTONOMIA*

Consiste nella capacità di darsi da soli una legge per i propri comportamenti, ovvero disporre di sé nelle diverse situazioni, in modo che la nostra condotta risulti in armonia con la scala di valori inconsapevolmente scelta in precedenza. Il principio di questa autonomia è evidentemente l'io e sua condizione è l'autocoscienza. Ciò che ne risulta è il raggiungimento da parte dell'individuo del massimo di libertà che gli è consentita in quanto uomo, non una libertà assoluta, quindi, e nemmeno un isolamento dalla società. L'autonomia è dunque, sul piano educativo, una conquista lenta e progressiva e mai definitiva in quanto va sempre di nuovo conquistata nelle varie situazioni della vita.

### *CONFLITTO PSICHICO*

1. Nella sua accezione psicologica, il termine riferito all'esperienza interiore dell'individuo indica la situazione emotiva in cui il soggetto avverte la coesistenza di tendenze fra loro contrastanti e incompatibili, con una conseguente inibizione delle capacità decisionali. Ne consegue uno stato di dubbio, di incertezza, di ansia. Il conflitto più acuto si ha allorché la forza delle opposte tendenze è equivalente.

La risoluzione del conflitto è compito dell'io e dei suoi meccanismi di difesa. Perché essa possa avvenire è fondamentale la corretta identificazione delle componenti del conflitto a livello conscio. Spesso, e in particolare nei casi di nevrosi, l'individuo può infatti risentire della spinta di tendenze e motivazioni inconsce.

2. Nella psicoanalisi si parla di conflitto quando nel soggetto si contrappongono esigenze interne contrastanti. Il conflitto può essere manifesto (tra un desiderio e una esigenza morale, per esempio, o tra due sentimenti contraddittori) o latente; quest'ultimo può esprimersi in modo deformato nel conflitto manifesto e concretarsi in sintomi, disordini della condotta, disturbi del carattere, ecc. La psicoanalisi considera il conflitto come costitutivo dell'essere umano sotto vari aspetti: conflitto tra desiderio e difesa, conflitto tra i diversi sistemi o istanze, conflitti tra le pulsioni, infine conflitto edipico in cui non solo si affrontano desideri contrastanti, ma questi ultimi si oppongono al divieto.

### *CONSAPEVOLEZZA*

Termine generale che abbraccia tutti gli aspetti soggettivi dell'attività mentale. Viene comunemente riferito alla totalità delle esperienze vissute, ad un dato momento o per un certo periodo di tempo.

Le indagini neurofisiologiche tendono a porre in evidenza l'integrazione come processo che sta alla base del fenomeno della consapevolezza e propongono alla ricerca il problema della sua localizzazione.

La consapevolezza può così definirsi un complesso fenomeno dovuto a un processo di integrazione, che contraddistingue la vita mentale per cui le esperienze vissute dall'individuo come sentimenti, conoscenze o intenzioni, si unificano a un tutto. A questo processo d'integrazione è dovuta la continuità della vita mentale, che permane nel continuo variare delle esperienze e normalmente non è menomata da temporanee interruzioni (sonno). (sinonimo di coscienza).

## *COSCIENZA*

E' la capacità dell'uomo di percepire i propri stati e le proprie azioni a mano a mano che li vive.

E' "spontanea" quando si tratta di una percezione immediata; è "riflessa" quando suppone un ripensamento su quanto è stato percepito o fatto.

La PRESA DI COSCIENZA, che caratterizza l'uomo autentico, consiste nel rendere chiaro e distinto ciò che era stato da lui vissuto in forma automatica e meccanica. Essa è molto importante in pedagogia, è soltanto attraverso una tale capacità che l'uomo impara a vivere con responsabilità e quindi con impegno.

La COSCIENZA DI SE' è la conoscenza di noi stessi che raggiungiamo quando riusciamo ad analizzarci allo stesso modo con cui analizziamo ciò che sta fuori di noi.

## *EMPATIA (COMPRESIONE EMPATICA)*

Consiste nella percezione corretta dello schema di riferimento altrui. Percepire in modo empatico vuol dire percepire il modo soggettivo altrui "come se" si fosse questa persona, senza tuttavia mai perdere di vista che si tratta di una situazione analoga, "come se".

La capacità implica quindi che, per esempio, si provi il dolore o il piacere altrui come questi lo prova e che se ne percepisca la causa come egli la percepisce, senza mai dimenticare che si tratta di esperienze e percezioni altrui. Se quest'ultima condizione è assente, o cessa di avere la sua parte, non si tratta più di empatia, ma d'identificazione.

## *ELABORAZIONE PSICHICA*

1. E' l'insieme delle operazioni mediante cui si trasformano le idee semplici ed immediate in vere e proprie conoscenze.

2. Termine utilizzato da Freud per designare in diversi contesti il lavoro compiuto dall'apparato psichico per dominare le eccitazioni che gli pervengono e la cui accumulazione rischia di diventare patogena; questo lavoro consiste nell'integrare le eccitazioni nella vita psichica e nello stabilire tra esse connessioni associative.

## *ELABORAZIONE TERAPEUTICA*

Processo con cui l'analizzato assimila un'interpretazione superando le resistenze da esse suscitate. Si tratterebbe di una specie di lavoro psichico che consente al soggetto di accertare alcuni elementi rimossi sottraendosi all'influenza dei meccanismi ripetitivi. L'elaborazione terapeutica è continua nella cura, ma è in azione soprattutto in certe fasi in cui il trattamento sembra ristagnare e in cui una resistenza, sebbene interpretata, continua a sussistere.

Dal punto di vista tecnico, l'elaborazione terapeutica è favorita da interpretazioni dell'analista consistenti in particolare nel mostrare come i significati in causa si ritrovino in contesti diversi.

## *ESAME DI REALTA'*

Processo postulato da Freud che consente al soggetto di distinguere gli stimoli provenienti dal mondo esterno dagli stimoli interni e di impedire la possibile confusione tra ciò che il soggetto percepisce e ciò che egli si rappresenta soltanto, confusione che sarebbe all'origine dell'allucinazione.

## *FRUSTRAZIONE*

1. In psico-pedagogia il termine indica la situazione che si determina quando un individuo è impedito dal soddisfare un bisogno fondamentale, senza che questo sia eliminato. Come conseguenze della frustrazione si possono considerare o l'affinamento degli sforzi messi in atto per ottenere lo scopo prefisso (conseguenza positiva), o l'instaurarsi di un "disadattamento", a seconda dei casi orientato verso la rinuncia (il ripiegamento su di sé, l'isolamento, l'abbattimento, ecc.) o verso l'aggressività. E' evidente che la capacità di tollerare le frustrazioni è segno di maturità.

2. In psicoanalisi condizione del soggetto che si vede rifiutare o rifiuta a se stesso il soddisfacimento di una domanda pulsionale.

## *IDENTIFICAZIONE*

Termine psicoanalitico per indicare il processo inconscio per cui un ego si adatta ad un ego estraneo e di conseguenza si comporta sotto alcuni aspetti come l'altro ego, lo imita e lo accoglie in un certo senso dentro di sé.

L'identificazione può avvenire anche con un qualsiasi oggetto.

Le identificazioni più importanti sono quelle che avvengono con i genitori o con i loro sostituti. Si verificano anche nel lutto, nel sogno, in alcuni sintomi.

Il termine è entrato largamente in uso anche fuori dalla teoria, per indicare le risposte imitative che si producono in maniera automatica o semiautomatica. Talvolta in luogo di identificazione viene usato il termine immedesimazione.

## *INIBIZIONE*

Il termine è generalmente utilizzato nel linguaggio corrente per indicare un atteggiamento comportamentale caratterizzato da insicurezza, timidezza, sentimenti di inferiorità, carenza di iniziativa e intraprendenza.

In psicologia il termine è usato per indicare l'azione di un fatto mentale che impedisce ad altri fatti mentali di prodursi o di pervenire alla coscienza (p.es. l'azione dell'emozione nel determinare certe cadute della memoria fino al totale mutismo o talune forme di impotenza sessuale, ecc.). E' nota nell'interpretazione psicoanalitica della personalità umana, l'azione inibitoria del "Super-io" nei confronti delle forze istintive, azione che diventa patologica quando il Super-io si presenta come eccessivamente rigido ed esigente. In questo senso si dice di un individuo che è inibito (o meglio che ha un comportamento inibito) quando molte delle sue attività vengono diminuite o ritardate a causa di conflitti interiori (con particolare riguardo alle sue attività sessuali).

## *INTERPRETAZIONE*

1. Corrisponde a spiegazione. In condizioni di normalità, essa caratterizza ogni individuo che di fronte a un qualsiasi fenomeno si sforza di comprenderne l'origine e il significato e di ricavarne tutte le possibili deduzioni.

L'interpretazione tuttavia può essere anche morbosa, quando pervenga all'attribuzione di significati sbagliati a fatti reali: essa caratterizza la vita psichica di numerosi malati di mente, ma può anche comparire (in forma non grave) in soggetti ansiosi o portatori di fobie e di ossessioni.

2. Nella cura, comunicazione, fatta al soggetto tendente a farlo accedere al senso latente dei suoi discorsi e delle sue condotte.

L'interpretazione è al centro della dottrina e della tecnica freudiana. Si potrebbe caratterizzare la psicoanalisi con l'interpretazione, cioè con la messa in evidenza del senso latente di un materiale. Dato che la comunicazione dell'interpretazione è per eccellenza il modo di azione dell'analista, il termine di interpretazione, usato in modo assoluto, ha altresì il senso tecnico di "interpretazione comunicata" al paziente.

### *INTROSPEZIONE*

L'osservazione e l'analisi condotte da un individuo sui propri stati e sulle proprie esperienze interiori. In psicologia l'introspezione è un metodo di osservazione che consiste nello sforzo mediante il quale deviamo l'attenzione dal mondo esterno applicandola al mondo interno per descrivere le caratteristiche del nostro vissuto: un'emozione, un'immagine, un colore, la percezione di un'intenzionalità, il corso di un pensiero, ecc. E' comunque da tener presente che una valutazione psicologica fondata solo sui dati forniti dall'introspezione rischia continuamente l'errore in quanto ciascun individuo non è certo il miglior giudice di sé stesso: tali dati, quindi, vanno sempre confrontati ed integrati con quelli emergenti da un'osservazione esteriore con tutti i metodi possibili.

### *INVESTIMENTO*

Concetto economico in psicoanalisi, esso identifica la concentrazione di una determinata quantità di energia pulsionale su un oggetto, su una parte del corpo o su una rappresentazione mentale.

### *PRINCIPIO DI PIACERE*

Secondo Freud modalità che regola i processi primitivi dell'individuo, i bisogni e le relative rappresentazioni simboliche. Il principio di piacere predomina nel sogno, nella fantasia e nelle psicosi; in questi stati l'individuo è interessato a ricercare subito la soddisfazione senza badare alle possibilità del contesto.

### *PRINCIPIO DI REALTA'*

Processo che nello sviluppo si accoppia a quello del piacere modificandolo. Per Freud esso regola il funzionamento mentale degli individui nella misura in cui riesce ad imporsi come principio regolatore nel quale la soddisfazione dei bisogni viene differita in funzione delle condizioni imposte dal mondo esterno.

### *RINFORZO*

In psicologia clinica si usa comunemente questo vocabolo con riferimento a tutte quelle condizioni che rinforzano l'apprendimento, e gli conferiscono un certo grado di permanenza, favorendo così la formazione di "buone abitudini" (e cioè l'aggiustamento) o anche di "cattive abitudini" (il malaggiustamento). La persona bene aggiustata può conservare una condizione di equilibrio nell'ambiente esercitando continuamente o un processo selettivo, con eliminazione delle risposte "cattive" a vantaggio di quelle "buone".

### *TRANSFERT/CONTROTRANSFERT*

In psicoanalisi questo fenomeno da principio fu inteso come disposizione sentimentale del paziente verso lo psicoterapeuta, in analogia alle disposizioni affettive che il paziente provava verso le persone con cui era prima in stretto rapporto.

Sentimenti di amore, di affetto, di stima (transfert positivo), ma anche di odio, di paura, di umiliazione (transfert negativo), vengono rivolti allo psicoterapeuta senza che egli stesso ne dia l'occasione.

Se lo psicoterapeuta, dà per contro occasioni concrete per tali sentimenti del paziente, significa che egli stesso si trova nello stato di contro-transfert, per cui egli distorce il suo rapporto alla luce dei propri bisogni irrazionali e inconsci.